

4. SIA FATTA LA VOLONTÀ DEL SIGNORE

LA PROFEZIA DI AGABO

INTRODUZIONE

Neanche per Gesù deve essere stato facile. Il diavolo nel deserto con le tentazioni gli ha fatto vedere altre strade, ma non si trattava della volontà del Padre e lui lo ha respinto. Lo stesso accade quando Gesù non viene capito e lo lasciano; tanti discepoli se ne vanno perché non capiscono com'è la volontà del Padre, mentre Gesù prosegue in questa volontà. Una fedeltà che ritorna anche nelle parole: «Padre sia fatta la tua volontà», pronunciate “prima del giudizio”, la sera in cui, pregando nell'orto, chiede a Dio di allontanare “questo calice”, questa croce. Anche Paolo, negli Atti, ascoltando la profezia di Agabo, non si tira indietro, ma dice «Sia fatta la volontà del Signore!» (At 21, 14). Questa è l'esperienza di Gesù, di Paolo, ma anche la strada di ogni cristiano. Lui ci ha fatto strada per la nostra vita e non è facile fare la volontà di Dio, perché le logiche di questo mondo ci presentano tante possibilità differenti; alcune, in apparenza, anche più allettanti. Ecco perché è essenziale porsi in preghiera per conoscere la volontà del Signore su di noi e sulle nostre vite, sulle scelte da fare, sul modo di gestire le cose. Bisogna fidarsi e affidarsi al Signore, solo così, come accaduto nella vita dei profeti dell'Antico Testamento, in quella di Maria e delle tante donne e dei tanti uomini che Gesù ha incontrato, l'Onnipotente potrà compiere in noi «grandi cose».



AT 21, 10-14

10Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo. 11Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani». 12All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. 13Ma Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». 14E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».



È proprio vero che “se non si è raccomandati” non si va da nessuna parte. I prodigi compiuti da Paolo e il fallimento di «alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti» (At 19,13) non sostengono la bravura dell'uno e l'incapacità degli altri, ma la fiducia che Paolo ripone in Dio (cf 2Tm 1,12) e la diffidenza dei Giudei. Si è cristiani non perché lo si professa con le labbra, ma perché lo si celebra nella vita. Celebrare la nostra fede significa saper accogliere volontà diverse dalle nostre in scelte, amicizie e amori. Non conterà avere paura - perché quella ci sarà di sicuro - ma saper vivere ciò che ci darà una pienezza di vita. Sull'altare delle nostre attività quotidiane dobbiamo saper offrire a Dio la nostra disponibilità a diventare dono, per dare alla Parola la possibilità di poter operare prodigi non comuni, proprio come quelli di Paolo.



Noi non siamo in grado, con le nostre forze, di accettare quello che il Signore ci dice. Ma un aiuto per farlo c'è ed è la preghiera: «Signore, dammi il coraggio, dammi la forza di andare avanti, secondo la volontà del Padre».

E il Signore dia la grazia a tutti noi che un giorno egli possa dire di noi quello che ha detto di quel gruppo, di quella folla che lo seguiva, quelli che erano seduti attorno a lui: "Ecco mia madre e i miei fratelli. Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre". Fare la volontà di Dio ci fa essere parte della famiglia di Gesù, ci fa madre, padre, sorella, fratello. Il Signore ci dia la grazia di questa familiarità con lui; una familiarità che significa proprio "fare la volontà di Dio".

Atti degli Apostoli, il viaggio del Vangelo nel mondo p. 561



PER I GIOVANISSIMI

Fate in modo che i giovanissimi stiano in piedi ad un'estremità della stanza. Un volontario viene bendato e mandato all'altra estremità. Al via dell'educatore il volontario corre in direzione del gruppo, il quale deve essere preparato ad afferrarlo a braccia aperte. I partecipanti devono disporsi a mezza luna ed urlare "stop" prima che il volontario raggiunga l'estremità della stanza e cominci a rallentare. È necessario invitare il volontario a correre il più veloce possibile fino allo "stop" e ad avere fiducia nel gruppo che si assicurerà di non lasciarlo sbattere contro il muro. L'attività viene ripetuta più volte con nuovi volontari.

Conclusa l'attività, metafora del lasciarsi andare e del sapersi fidare, si avvia il confronto tra i ragazzi sulla capacità di affidarsi completamente al Signore.

Si può partire da queste domande: 1) È stato facile fidarsi del gruppo? Lasciarsi andare? 2) Nella mia vita generalmente riesco a fidarmi ed affidarmi? 3) In chi e di chi ho piena fiducia? 4) Faccio fatica ad affidarmi al Signore? Quando mi capita di farlo? 5) Seguo la Sua volontà anche se mi sembra di rischiare di "finire contro il muro"?

PER I GIOVANI

Ad ogni giovane verrà consegnato un foglio su cui dovrà tracciare una linea del tempo che ha come punto di partenza l'anno della propria nascita. Lungo questa linea dovrà inserire almeno tre scelte difficili e importanti, che lo hanno avvicinato o allontanato dalla volontà di Dio.

Al termine dell'attività ogni giovane condividerà con il gruppo la propria linea del tempo e inizierà la riflessione su come siano cambiate le priorità nelle scelte e il modo di affrontarle.

Si può partire da queste domande:

1. Come ho affrontato le scelte?
2. Com'è cambiato il mio atteggiamento nell'affrontare le difficoltà delle decisioni?
3. Ho chiesto consiglio prima di decidere? A chi?
4. Che ruolo ha occupato invece il Signore?
5. Riesco ad affidarmi a lui, al progetto di vita che vuole scrivere con me anche quando non sembra chiaro?

MATERIALE UTILE

Film

La ricerca della Felicità, Gabriele Muccino, USA, 2006



Canzoni

Tommaso Paradiso, *Non avere paura*, 2019

Achille Lauro, *Solo noi*, 2021



A Te mi affido con fiducia;
con Te intendo seguire Gesù,
Redentore dell'uomo.

La fatica non rallenti il cammino,
né la stanchezza appesantisca il cuore.
Le difficoltà non spengano il coraggio,
né la tristezza la gioia del cuore.

Tu, o Maria,
Madre del Redentore,
continua a mostrarti Madre per tutti.
Veglia sul nostro cammino
e fa che pieni di gioia
possiamo un giorno contemplare
il Tuo Figlio nel cielo. Amen.

A Te Maria - S. Giovanni Paolo II